Gazzetta Ufficiale

DEL REGNO D'ITALIA

Anno 1919 | **Roma — Martedì, 20 maggio** | **Numero 120**

DIREZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Si pubblica in Roma tutti i giorni non festivi

AMMINISTRAZIONE
Corso Vittorio Emanuele, 209 — Telef. 11-31

Abbonamenti

In Roma, presso l'Amministrazione: anno L. 32; semestre L. 18; trimestre L. 10
» a domicilio ed in tutto il Regno: » 36; » » 20; » » 12
Per l'Estero (Paesi dell'Unione postale): » 80; » » 43; » » 24
Gli abbonamenti si prendono presso l'Amministrazione e gli Uffici postali e decorrono dal 1° d'ogni mese.

Inserzioni

Annunzi giudiziari . . . L. 0.30 } per ogni linea di colonna o
Altri avvisi . . . » 0.40 } spazio di linea.
Dirigere le richieste per le inserzioni esclusivamente alla *Amministrazione della Gazzetta*.
Per le modalità delle inserzioni vedansi le avvertenze in testa al Foglio degli annunzi.

Un numero separato di 16 pagine o meno in Roma: cent. 15 — nel Regno cent. 20 — arretrato in Roma cent. 30 — nel Regno cent. 40 — all'Estero cent. 50
Se il giornale si compone d'oltre 16 pagine, il prezzo aumenta proporzionatamente.

L'importo dei vaglia postali ordinari e telegrafici, emessi e in pagamento di associazioni, o per acquisto di puntate del giornale, dovrà essere sempre aumentato della somma fissa di centesimi cinque, rappresentante la tassa di bollo per quietanza. — (R. decreto 12 ottobre 1915, n. 1510).

SOMMARIO

PARTE UFFICIALE.

Leggi e decreti.

Disposizioni diverse.

PARTE NON UFFICIALE.

PARTE UFFICIALE

LEGGI E DECRETI

Il numero 699 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata:
Vista la legge 19 dicembre 1918, n. 1908;
Sentito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto col presidente del Consiglio dei ministri, ministro per l'interno;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno, per l'esercizio finanziario 1918-919, sono introdotte le variazioni di cui all'unita tabella, firmata, d'ordine Nostro, dai ministri proponenti.

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge ed andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 aprile 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — STRINGHER.

Visto, *Il guardasigilli*: FACTA

TABELLA di maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su taluni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1918-919.

In aumento:

Cap. n. 98-*bis*. Spese per la lotta antimalarica in Sardegna	200,000 —
Cap. n. 173. Servizio delle manifatture carcerarie, ecc.	90,000 —
Cap. n. 174. Servizio delle manifatture carcerarie - Retribuzioni ai capi d'arte, ecc.	33,000 —

Cap. n. 198-VIII. Acquisto e manutenzione di automobili per servizi di pubblica sicurezza e spese accessorie . . . . 500,000 —

Totale . . . 823,000 —

In diminuzione:

Cap. n. 138. Soprassoldo, trasporto ed altre spese per le truppe comandate, ecc. . . . . . . 500,000 —

Visto, d'ordine di S. A. R. il Luogotenente Generale di S. M. il Re:
Il presidente del Consiglio dei ministri ministro dell'interno:
ORLANDO.
Il ministro per il tesoro: STRINGHER.

Il numero 700 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Vista la legge 19 dicembre 1918, n. 1908;
Udito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto col presidente del Consiglio dei ministri, ministro per l'interno;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Negli stanziamenti dei sottonotati capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno, per l'esercizio finanziario 1918-919, sono apportate le modificazioni per ciascuno di essi segnate:

In aumento:

Cap. n. 109. Compensi agli agenti trombettieri, ecc. 10,000 —
Cap. n. 119. Acquisto e manutenzione di biciclette per gli uffici di pubblica sicurezza . . . . 140,000 —
Cap. n. 127. Casermaggio per guardie e allievi guardie di città, ecc. . . . . 60,000 —

Totale . . . 210,000 —

In diminuzione:

Cap. n. 107. Stipendi e paghe al personale del corpo delle guardie di città, ecc. . . . . 210,000 —

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge ed andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale*.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Roma, addì 27 aprile 1919.

TOMASO DI SAVOIA

ORLANDO — STRINGHER.

Visto, *Il guardasigilli*: FACTA

Il numero 708 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Vista la legge 19 dicembre 1918, n. 1908;
Sentito il Consiglio dei ministri;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per il tesoro, di concerto con quello per l'assistenza militare e le pensioni di guerra;
Abbiamo decretato e decretiamo:
Nello stato di previsione della spesa del Ministero per l'assistenza militare e le pensioni di guerra, per l'esercizio finanziario 1918-919, sono apportate le seguenti variazioni:

In aumento:

Cap. n. 6. Compensi per lavori straordinari e cottimi . . . . 150,000 —

In diminuzione:

Cap. n. 5. Indennità di missione, ecc. . . . . 50,000 —
Cap. n. 10. Spese di stampa . . . . 25,000 —

Questo decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge ed andrà in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Roma, addì 24 aprile 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — STRINGHER — GIRARDINI.

Visto, *Il guardasigilli*: FACTA.

Il numero 706 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata;
Sulla proposta del ministro segretario di Stato per le finanze;
Sentito il Consiglio dei ministri;
Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1.

Per la registrazione dei contratti di mutuo stipulati fra l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato ed il personale ferroviario, in esecuzione dell'art. 10 della legge 19 giugno 1913, n. 641, è estesa all'Amministrazione delle ferrovie dello Stato la facoltà già concessa all'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti col decreto Luogotenenziale 18 aprile 1918, n. 576, di registrare, invece dei singoli contratti di mutuo, stipulati con i dipendenti impiegati e salariati, un elenco descrittivo di tali contratti, previa registrazione di un contratto tipo, al quale dovranno conformarsi esattamente tutti i contratti successivi.

Art. 2.

Il presente decreto sarà presentato al Parlamento per essere convertito in legge.
Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.
Dato a Roma, addì 1° maggio 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — MEDA.

Visto, *Il guardasigilli*: FACTA.

Il numero 726 della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata e dei poteri straordinari conferiti al Governo del Re con la legge 22 maggio 1915, n. 671;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari esteri, di concerto coi ministri della guerra, della marina e di grazia e giustizia e dei culti;

Udito il Consiglio dei ministri;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Piena ed intera esecuzione è data all'accordo conchiuso col Governo britannico, circa la giurisdizione dei tribunali militari italiani e inglesi, a norma della dichiarazione annessa al presente decreto, che avrà effetto dal giorno della sua pubblicazione.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Roma, addì 27 aprile 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

ORLANDO — SONNINO — CAVIGLIA — DEL BONO — FACTA.

Visto, *Il guardasigilli*: FACTA.

DICHIARAZIONE

A termini delle lettere scambiate il 3 aprile ed il 6 aprile 1919 fra il Ministero degli affari esteri d'Italia e l'Ambasciata britannica a Roma, il Governo di S. M. il Re d'Italia e il Governo di S. M. Britannica, sono d'accordo nel riconoscere, durante la presente guerra, la competenza esclusiva dei tribunali dei rispettivi eserciti d'operazione in confronto delle persone appartenenti ai detti eserciti, quali che siano il territorio ove essi si trovano e la nazionalità degl'imputati.

Nel caso d'infrazioni commesse in correità o in complicità da individui facenti parte dei due eserciti, gli autori e complici britannici saranno deferiti alla giurisdizione militare britannica e gli autori e complici italiani saranno deferiti alla giurisdizione militare italiana.

I due Governi sono del pari d'accordo nel riconoscere, durante la presente guerra, la competenza esclusiva, in territorio britannico, della giustizia britannica rispetto alle persone estranee all'esercito italiano, che commettessero atti in danno del detto esercito, e la competenza esclusiva, in territorio italiano, della giustizia italiana rispetto alle persone estranee all'esercito britannico, che commettessero atti in danno dell'esercito stesso.

SONNINO.

La raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene in sunto i seguenti:

N. 686. Decreto Luogotenenziale 24 aprile 1919, col quale sulla proposta del ministro per l'industria, il commercio ed il lavoro, sono istituiti in Ancona ed in Monza nuovi Collegi di probiviri, in sostituzione di quelli, costituiti a norma della legge 15 giugno 1893, n. 295, rispettivamente per le industrie dei laterizi ed edilizie, e per quelle mineralurgiche, metalliche e meccaniche.

N. 688. Decreto Luogotenenziale 24 aprile 1919, col quale, sulla proposta del ministro per l'industria, il commercio ed il lavoro, sono istituiti, con sede in Torino e con giurisdizione sul territorio del Comune stesso, due nuovi collegi di probi viri, rispettivamente per le industrie dell'abbigliamento e delle oreficerie, argenterie ed affini.

N. 692. Decreto Luogotenenziale 24 aprile 1919, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, la fondazione intitolata « Tenente Riccardo Restano », con sede nel comune di Vercelli (Novara), è eretta in ente morale sotto l'amministrazione della locale Congregazione di carità, e ne è approvato lo statuto organico relativo.

N. 693. Decreto Luogotenenziale 24 aprile 1919, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, l'asilo infantile « Angelo Campi e Giuseppe e Giacomina Robbiani », in Rovello (Bari), è eretto in ente morale con amministrazione autonoma, e ne è approvato lo statuto organico relativo.

N. 694. Decreto Luogotenenziale 27 aprile 1919, col quale, sulla proposta del ministro dell'interno, presidente del Consiglio dei ministri, la fondazione « Borsa di studio Strazzeri », con sede nel Comune di Butera (Caltanissetta), è eretta in ente morale sotto l'amministrazione della Congregazione di carità e ne è approvato lo statuto organico relativo.

TOMASO DI SAVOIA DUCA DI GENOVA
Luogotenente Generale di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

In virtù dell'autorità a Noi delegata:

Veduto il decreto 19 luglio 1918, col quale fu sciolto il Consiglio di amministrazione dell'Università agraria di Corneto Tarquinia, e nominato R. commissario per la temporanea gestione ed il riordinamento dell'ente il signor cav. Arnaldo Bartoli, sostituto procuratore generale presso la Corte d'appello di Roma;

Veduti i decreti 9 gennaio e 2 febbraio 1919, con i quali vennero prorogati fino al 2 maggio 1919, i poteri affidati al R. commissario anzidetto;

Ritenuto che non è opportuno addivenire alla ricostituzione dell'ordinaria amministrazione dell'ente, tenuto principalmente conto che non tutti gli utenti sono ritornati dalle armi;

Considerato, d'altra parte, che, essendo stato richiamato per imprescindibili ragioni di servizio, alle sue ordinarie funzioni giudiziarie il cav avv. Arnaldo Bartoli, occorre provvedere alla di lui sostituzione nell'amministrazione dell'ente per completarne l'opera;

Veduto l'art. 5 della legge 4 agosto 1894, n. 397;

Veduti gli articoli 323 e 324 della legge comunale e provinciale (testo unico approvato con R. decreto 4 febbraio 1915, n. 148);

Veduto l'art. 2 del decreto 27 maggio 1915, n. 744, ed il decreto 23 maggio 1918, n. 757;

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per l'agricoltura;

Abbiamo decretato e decretiamo:

La gestione straordinaria dell'Università agraria di Corneto Tarquinia, in provincia di Roma, è prorogata

in conformità del decreto Luogotenenziale 23 maggio 1918, n. 757, e le funzioni di R. commissario per la temporanea amministrazione dell'ente sono affidate al cav. uff. dott. Domenico Morelli.

Dato a Roma, addì 18 maggio 1919.

TOMASO DI SAVOIA.

RICCIO.

COMMISSIONE DELLE PREDE

In nome di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

La Commissione delle prede composta dei signori:

Presidente: gr. uff. Giuseppe Martino.

Membri ordinari: comm. Edoardo Barbavara — gr. uff. Francesco Mazzinghi — comm. Gerolamo Biscaro.

Membri supplenti: comm. Giovanni Formica — comm. Giuseppe Bertetti.

Commissario del Governo: gr. uff. Raffaele De Notaristefani.

Segretario: comm. Riccardo Marcelli.

Vice segretario: cav. uff. Alfredo Curcio.

Ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nel giudizio concernente il piroscafo *Termini.*

Udita la relazione del commissario delegato comm. Biscaro sulla richiesta del commissario del Governo perchè sia pronunciata la confisca delle indennità di assicurazione e requisizione dovute per l'affondamento della nave germanica *Termini*, compresa negli elenchi allegati alla nota 2 aprile 1919, n. 39775, del Ministero della marina delle navi mercantili nemiche che allo scoppio delle ostilità si trovavano nei porti e nelle acque territoriali del Regno e delle colonie;

Sentito lo stesso commissario del Governo il quale conclude per l'accoglimento della fatta richiesta;

Ritenuto che con ordinanza presidenziale 8 aprile corrente pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* del 9 aprile detto è stata dichiarata chiusa l'istruttoria e con successivo decreto presidenziale del 10 stesso mese è stata fissata la seduta odierna per la discussione della causa;

Ritenuto che nessuno si è costituito in giudizio per contraddire alla richiesta del commissario del Governo;

Poichè il piroscafo di bandiera germanica denominato *Termini* iscritto nel registro provvisorio di Genova n. 22 e consegnato alla Amministrazione delle ferrovie dello Stato dopo il sequestro, è altra delle navi mercantili nemiche che, trovandosi allo scoppio delle ostilità nei porti e nelle acque territoriali del Regno e delle colonie sono state poste sotto sequestro dalle locali autorità marittime a termini dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 30 maggio 1915, n. 814;

Poichè in virtù della facoltà concessa al Ministero della marina dall'art. 4 del decreto Luogotenenziale 30 maggio 1915, n. 814 la nave era stata requisita e durante la navigazione è stata affondata dal nemico, onde il suo valore è oggi rappresentato dalla indennità di assicurazione e requisizione dovuta per il caso di perdita a causa di guerra;

Poichè dalle notizie comunicate dal Ministero della marina con la nota accompagnante i suddetti elenchi e dalle relazioni preliminari testè pubblicate sui risultati delle indagini della R. Commissione istituita con decreto Luogotenenziale 15 novembre 1918, n. 1711, per accertare le violazioni del diritto delle genti commesse dal nemico, si desume la prova della insufficienza del fondo formato in base all'art. 6 del decreto Luogotenenziale 17 giugno 1915, n. 957, a pagare tutti gli indennizzi che sono dovuti in virtù dell'art. 1° del decreto Luogotenenziale 24 giugno 1915, n. 1014, ai danneggiati da atti ostili del nemico contrari ai principî del diritto di guerra;

Poichè è così dimostrata la legittimità del decreto Ministeriale 15 marzo 1919 che in applicazione dell'art. 2 del citato decreto Luogotenenziale 24 giugno 1915 ha disposto la cattura e la confisca di tutte le navi indicate nei due elenchi, compresa la nave *Termini* al fine di destinare le somme ricavate dalla vendita delle navi medesime e l'importo delle indennità di assicurazione e requisizione dovute per quelle affondate ad incremento del fondo per gli indennizzi dei danneggiati da atti ostili del nemico contrari al diritto delle genti;

PER QUESTI MOTIVI:

La Commissione delle prede dichiara legittima la cattura disposta con decreto 15 marzo 1919 del Ministero della marina della nave mercantile germanica *Termini* e per essa dell'indennità di assicurazione e requisizione dovuta per il suo affondamento e conseguentemente pronuncia la confisca dell'indennità medesima per tutti gli effetti di cui all'art. 2 del decreto Luogotenenziale 24 giugno 1915, n. 1014.

Così deciso e pubblicato nell'udienza del 15 aprile 1919, nella sede della Commissione delle prede, via dei Gracchi, n. 209.

Martino, Barbavara, Mazzinghi, Biscaro, Formica, Bertetti, Marcelli.

Per copia conforme al suo originale rilasciata per uso d'ufficio:

Il segretario
Curcio.

COMMISSIONE DELLE PREDE

In nome di Sua Maestà

VITTORIO EMANUELE III

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

La Commissione delle prede composta dei signori:

Presidente: gr. uff. Giuseppe Martino.

Membri ordinari: comm. Edoardo Barbavara — gr. uff. Francesco Mazzinghi — comm. Gerolamo Biscaro.

Membri supplenti: comm. Giovanni Formica — comm. Giuseppe Bertetti.

Commissario del Governo: gr. uff. Raffaele De Notaristefani.

Segretario: comm. Riccardo Marcelli.

Vice segretario: cav. uff. Alfredo Curcio.

Ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nel giudizio concernente il piroscafo *Hermersberg.*

Udita la relazione del commissario delegato comm. Biscaro sulla richiesta del commissario del Governo perchè sia pronunciata la confisca delle indennità di assicurazione e requisizione dovute per l'affondamento della nave germanica *Hermersberg* compresa negli elenchi allegati alla nota 2 aprile 1919, n. 39775 del Ministero della marina delle navi mercantili nemiche che allo scoppio delle ostilità si trovavano nei porti e nelle acque territoriali del Regno e delle colonie;

Sentito lo stesso commissario del Governo il quale conclude per l'accoglimento della fatta richiesta;

Ritenuto che con ordinanza presidenziale 8 aprile corrente, pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* del 9 aprile detto, è stata dichiarata chiusa l'istruttoria e con successivo decreto presidenziale del 10 stesso mese è stata fissata la seduta odierna per la discussione della causa;

Ritenuto che nessuno si è costituito in giudizio per contraddire alla richiesta del commissario del Governo;

Poichè il piroscafo di bandiera germanica denominato *Hermersberg* è altra delle navi mercantili nemiche che, trovandosi allo scoppio delle ostilità nei porti e nelle acque territoriali del Regno e delle colonie, sono state poste sotto sequestro dalle locali autorità marittime a termini dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 30 maggio 1915, n. 814;

Poichè in virtù della facoltà concessa al Ministero della marina dall'art. 4 del decreto Luogotenenziale 30 maggio 1915, n. 814, la nave era stata requisita e durante la navigazione è stata affondata

dal nemico, onde il suo valore è oggi rappresentato dalla indennità di assicurazione e requisizione dovuta per il caso di perdita a causa di guerra;

Poichè dalle notizie comunicate dal Ministero della marina con la nota accompagnante i suddetti elenchi e dalle relazioni preliminari testè pubblicate sui risultati delle indagini della R. Commissione istituita con decreto Luogotenenziale 15 novembre 1918, n. 1711 per accertare le violazioni del diritto delle genti commesse dal nemico, si desume la prova della insufficienza del fondo formato in base all'art. 6 del decreto Luogotenenziale 17 giugno 1915, n. 957 a pagare tutti gli indennizzi che sono dovuti in virtù dell'art. 1° del decreto Luogotenenziale 24 giugno 1915, n. 1014 ai danneggiati da atti ostili del nemico contrari ai principi del diritto di guerra;

Poichè è così dimostrata la legittimità del decreto Ministeriale 15 marzo 1919 che in applicazione dell'art. 2 del citato decreto Luogotenenziale 24 giugno 1915 ha disposto la cattura e la confisca di tutte le navi indicate nei due elenchi compresa la nave *Hermersberg* al fine di destinare la somma ricavata dalla vendita delle navi medesime e l'importo delle indennità di assicurazione e requisizione dovute per quelle affondate ad incremento del fondo per gli indennizzi dei danneggiati da atti ostili del nemico contrari al diritto delle genti;

PER QUESTI MOTIVI:

La Commissione delle prede dichiara legittima la cattura disposta con decreto 15 marzo 1919 del Ministero della marina della nave mercantile germanica *Hermersberg* e per essa dell'indennità di assicurazione e requisizione dovuta per il suo affondamento e conseguentemente pronuncia la confisca dell'indennità medesima per tutti gli effetti di cui all'art. 2 del decreto Luogotenenziale 24 giugno 1915, n. 1014.

Così deciso e pubblicato nell'udienza del 15 aprile 1919, nella sede della Commissione delle prede, via dei Gracchi, n. 209.

Martino, Barbavara, Mazzinghi, Biscaro, Formica, Bertetti, Marcelli.

Per copia conforme al suo originale rilasciata per uso d'ufficio:

Il segretario
Curcio.

COMMISSIONE DELLE PREDE

In nome di Sua Maestà
VITTORIO EMANUELE III
per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA

La Commissione delle prede composta dei signori:

Presidente: gr. uff. Giuseppe Martino.

Membri ordinari: comm. Edoardo Barbavara — gr. uff. Francesco Mazzinghi — comm. Gerolamo Biscaro.

Membri supplenti: comm. Giovanni Formica — comm. Giuseppe Bertotti.

Commissario del Governo: gr. uff. Raffaele De Notaristefani.

Segretario: comm. Riccardo Marcelli.

Vice segretario: cav. uff. Alfredo Curcio.

Ha pronunciato la seguente

SENTENZA

nel giudizio concernente il piroscafo *Robinia*.

Udita la relazione del commissario delegato comm. Biscaro sulla richiesta del commissario del Governo perchè sia pronunciata la confisca delle indennità di assicurazione e requisizione dovute per l'affondamento della nave austro-ungarica *Robinia*, compresa negli elenchi allegati alla nota 2 aprile 1919, n. 39775 del Ministero della marina delle navi mercantili nemiche che allo scoppio delle ostilità si trovavano nei porti e nelle acque territoriali del Regno e delle colonie;

Sentito lo stesso commissario del Governo il quale conclude per l'accoglimento della fatta richiesta;

Ritenuto che con ordinanza presidenziale 8 aprile corrente pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* del 9 aprile detto è stata dichiarata chiusa l'istruttoria e con successivo decreto presidenziale del 10 stesso mese è stata fissata la seduta odierna per la discussione della causa;

Ritenuto che nessuno si è costituito in giudizio per contraddire alla richiesta del commissario del Governo;

Poichè il piroscafo di nazionalità austro-ungarica denominato *Robinia* (Giovanni Zambelli) di proprietà della Società di navigazione a vapore eredi Matteo Premuda, residente in Lussinpiccolo, è altra delle navi mercantili nemiche che, trovandosi allo scoppio delle ostilità nei porti e nelle acque territoriali del Regno e delle colonie, sono state poste sotto sequestro dalle locali autorità marittime a termini dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 30 maggio 1915, n. 814;

Poichè in virtù della facoltà concessa al Ministero della marina dall'art. 4 del decreto Luogotenenziale 30 maggio 1915, n. 814, la nave era stata requisita e durante la navigazione è stata affondata dal nemico, onde il suo valore è oggi rappresentato dalla indennità di assicurazione e requisizione dovuta per il caso di perdita a causa di guerra;

Poichè dalle notizie comunicate dal Ministero della marina con la nota accompagnante i suddetti elenchi e dalle relazioni preliminari testè pubblicate sui risultati delle indagini della R. Commissione istituita con decreto Luogotenenziale 15 novembre 1918, n. 1711, per accertare le violazioni del diritto delle genti commesse dal nemico, si desume la prova della insufficienza del fondo formato in base all'art. 6 del decreto Luogotenenziale 17 giugno 1915, n. 957, a pagare tutti gli indennizzi che sono dovuti in virtù dell'art. 1° del decreto Luogotenenziale 24 giugno 1915, n. 1014 ai danneggiati da atti ostili del nemico contrari ai principi del diritto di guerra;

Poichè è così dimostrata la legittimità del decreto Ministeriale 15 marzo 1919 che in applicazione dell'art. 2 del citato decreto Luogotenenziale 24 giugno 1915 ha disposto la cattura e la confisca di tutte le navi indicate nei due elenchi compresa la nave *Robinia* al fine di destinare le somme ricavate dalla vendita delle navi medesime e l'importo delle indennità di assicurazione e requisizione dovute per quelle affondate ad incremento del fondo per gli indennizzi dei danneggiati da atti ostili del nemico contrari al diritto delle genti;

PER QUESTI MOTIVI:

La Commissione delle prede dichiara legittima la cattura disposta con decreto 15 marzo 1919 del Ministero della marina della nave mercantile austro-ungarica *Robinia* e per essa dell'indennità di assicurazione e requisizione dovuta per il suo affondamento e conseguentemente pronuncia la confisca dell'indennità medesima per tutti gli effetti di cui all'art. 2 del decreto Luogotenenziale 24 giugno 1915, n. 1014.

Così deciso e pubblicato nell'udienza del 15 aprile 1919, nella sede della Commissione delle prede, via dei Gracchi, n. 209.

Martino, Barbavara, Mazzinghi, Biscaro, Formica, Bertetti, Marcelli.

Per copia conforme al suo originale rilasciata per uso d'ufficio:

Il segretario
Curcio.

MINISTERO DELL'INTERNO

Direzione generale della sanità pubblica

Ordinanza di sanità marittima n. 3 — 1919

IL MINISTRO SEGRETARIO DI STATO
PER GLI AFFARI DELL'INTERNO
PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Veduto il testo unico delle leggi sanitarie approvato con R. decreto 1° agosto 1907, n. 636;

Veduto il regolamento sulla sanità marittima approvato con R. decreto 29 settembre 1895, n. 636;

Decreta:

Il termine di giorni dodici prescritto per la vigilanza e per l'osservazione sanitaria dall'art. 1 dell'ordinanza di sanità marittima n. 1 del 30 marzo 1916, relativa alla difesa contro il tifo esantematico, è portato a giorni ventuno.

I prefetti, le capitanerie e gli uffici di porto del Regno sono incaricati della esecuzione della presente ordinanza, che sarà pubblicata nella *Gazzetta ufficiale* del Regno.

Roma, 15 maggio 1919.

Pel ministro: LUTRARIO.

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

Direzione generale dei vaglia e dei risparmi — Casse di risparmio postali

Resoconto sommario *delle operazioni eseguite a tutto il mese di novembre 1918*

OPERAZIONI ORDINARIE

	UFFICI autorizzati	Movimento dei libretti: Di prima emissione, rinnovati e duplicati	Movimento dei libretti: Ultimati, estinti, smarriti, prescritti e annullati	Movimento dei libretti: Eccedenza	Quantità delle operazioni: Depositi	Quantità delle operazioni: Rimborsi
Mese di novembre	—	33.500	11.593	21.907	205.644	126.744
Mesi precedenti	35	408,604	164.168	244.436	2.094.379	1.491.436
Somme totali dell'anno in corso	35	442.104	175.761	266.343	2.300.023	1.618.180
Anni 1876-1917	10.407	21.177.015	14.662.289	6.514.726	102.319.040	77.812.351
Somme complessive	10.442	21.619.119	14.838.050	6.781.069	104 619.063	79.430 531

	MOVIMENTO DEI FONDI: Depositi	Interessi capitalizzati	Somme complessive	Rimborsi	Rimanenze
Mese di novembre	129.490.054 95	—	129.490.054 95	53.308.322 44	76.181.732 51
Mesi precedenti	1.082.597.625 31	—	1.082.597.625 31	575.681.680 11	506,915.945 20
Somme totali dell'anno in corso	1,212.087.680 26	—	1,212.087.680 26	628.990.002 55	583 097,677 71
Anni 1876-1917	16.319.430.190 48	874.078.080 74	17.193.508.271 22	14.517.895.445 78	2,675.612.825 44
Somme complessive	17.531.517.870 74	874.078.080 74	18.405.595.951 48	15.146.885.448 33	3.258.710.503 15

LIBRETTI AL PORTATORE.

	UFFICI autorizzati	Movimento dei libretti: Di prima emissione rinnovati e duplicati	Movimento dei libretti: Ultimati, estinti, smarriti, prescritti e annullati	Movimento dei libretti: Eccedenza	Quantità delle operazioni: Depositi	Quantità delle operazioni: Rimborsi
Mese di novembre	—	663	116	547	2.150	1.393
Mesi precedenti	130	7.124	775	6.349	19.289	13.643
Somma totale dell'anno in corso	130	7.787	891	6 896	21.439	15 036
Anni 1915-1917	217	13.867	1.431	12.436	43.018	33.473
Somme complessive	347	21.654	2 322	19.332	64.457	48.509

	MOVIMENTO DEI FONDI: Depositi	Interessi capitalizzati	Somme complessive	Rimborsi	Rimanenze
Mese di novembre	861.125 56	—	861.125 56	591.329 99	269.795 57
Mesi precedenti	8.247.002 40		8.247.002 40	5.920.873 36	2,326.129 04
Somme totale dell'anno in corso	9.108.127 96		9.108.127 96	6.512 203 35	2.595.924 61
Anni 1915-1917	19.649.087 23	290 .731 59	19.939.818 82	12.753.225 02	7.186.593 80
Somme complessive	28.757.215 19	290 .731 59	29.047.946 78	19.265.428 37	9.782.518 41

OPERAZIONI INFRUTTIFERE.

	MOVIMENTO DEI LIBRETTI			DEPOSITI		RIMBORSI		Rimanenze
	Emessi	Ultimati	Eccedenze	Quantità	Importo	Quantità	Importo	
Mese di novembre . . .	1.520	692	828	2.801	1.952.659 68	3.044	1.600.437 43	1.352.222 25
Mesi precedenti . . .	18.223	12.158	6.065	34.533	22.935.414 55	36.336	19.780.565 82	2.154.848 73
Somme totali dell'anno in corso . . .	19.743	12.850	6.893	87.334	24.888.074 23	39.380	21.381.003 25	3.507.070 98
Anni 1883-1917 . . .	303.660	21.520	82.140	1.479.498	887.085.341 68	2.211.111	861.533.213 31	25.552.128 37
Somme complessive	323.403	34.370	89.033	1.516.832	911.973.415 91	2.250.491	882.914.216 56	29.059.199 35

RISCOSSIONI D'INTERESSI
su certificati del Debito pubblico

	Riscossioni	
	Quantità	Importo
Mese di novembre	2.868	267.487 59
Mesi precedenti	319.992	20.565.137 40
Somme dell'anno in corso .	322.860	20.832.624 99
Anni 1878-1917	8.761.269	638.892.097 15
Somme complessive . .	9.084.129	659.724.722 14

SERVIZIO INTERNAZIONALE.

	Rimborsi eseguiti in Italia su libretti emessi all'estero		Rimborsi eseguiti all'estero su libretti emessi in Italia	
	Quantità	Importo	Quantità	Importo
Mese di novembre . . .	33	8.833 89	21	8.661 68
Mesi precedenti . . .	654	187.352 12	121	29.874 58
Somme dell'anno in corso	687	196.186 01	142	38.536 26
Anni 1906-1917	58.443	7.993.425 10	13.191	5.555.773 41
Somme complessive . .	59.130	8.189.611 11	13.333	5.594.309 67

OPERAZIONI ESEGUITE
per conto della Cassa nazionale di previdenza per l'invalidità e la vecchiaia degli operai

	Contributi	
	Quantità	Importo
Mese di novembre .	5.067	68.475 —
Mesi precedenti. . .	44.801	688.439 —
Somme dell'anno in corso	49.868	756.914 —
Anni 1899-1917. . .	2.872.891	24.340.121 60
Somme complessive .	2.922.759	25.097.035 60

RIMESSE DEGLI ITALIANI
residenti all'estero

	Quantità dei depositi	Importo
Mese di novembre	2.530	5.187.842 —
Mesi precedenti	77.524	188.557.304 62
Somme dell'anno in corso	80.054	193.745.146 62
Anni 1890-1917 . .	1.022.017	1.026.665.276 34
Somme complessive	1.102.071	1.220.410.422 96

SOMME CADUTE IN PRESCRIZIONE

	IMPORTO
Mese di novembre . .	—
Mesi precedenti . .	—
Somme dell'anno in corso	—
Anni 1905-1917 . . .	1.599.879 68
Somme complessive	1.599.879 68

CASSE DI RISPARMIO
a bordo delle Regie navi

	Quantità delle operazioni	Importo	
		Depositi	Rimborsi
Mese di novembre . . .	25	3.160 —	720 —
Mesi precedenti.	1.036	86.986 65	113 499 11
Somme dell'anno in corso	1.061	90.146 66	114.219 11
Anni 1886-1917.	94.518	5.338.717 38	4.339.859 13
Somme complessive . .	95 579	5.428.864 04	4.454.078 24

ACQUISTI DI RENDITA
e depositi nella Cassa dei depositi e prestiti

	Quantità	Importo
Mese di novembre	810	2.284.736 81
Mesi precedenti	6.210	12.393.494 45
Somme dell'anno in corso.	7.020	14.678.231 16
Anni 1876-1917	472.413	713.332.136 71
Somme complessive.	479.433	728.010.367 97

LIBRETTI DI VECCHIO TIPO
tolti di corso dopo la legge 24 dicembre 1908, n. 719
per la riforma contabile

	Quantità
Mese di novembre.	255
Mesi precedenti	4.126
Somme dell'anno in corso	4.381
Anni 1909-1917	3.852.186
Somma complessiva	3.856.567

MINISTERO DELLE POSTE E DEI TELEGRAFI

AVVISO.

Il giorno 11 maggio 1919, in Bacu Abis, provincia di Cagliari, è stata attivata al servizio pubblico una ricevitoria telegrafica di 3ª classe, con orario limitato di giorno.

MINISTERO DEL TESORO

Direzione generale del debito pubblico

Smarrimenti di ricevute (2ª pubblicazione) (El. n. 37).

Si notifica che è stato denunziato lo smarrimento della sottoindicate ricevute relative a titoli di debito pubblico presentati per operazioni:

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 587 — Data della ricevuta: 25 maggio 1918 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Banca d'Italia, succursale Caserta — Intestazione della ricevuta: Conti Giovanni fu Domenico (pos. n. 636916) — Titoli del debito pubblico: nominativi n. 1 — Ammontare della rendita L. 430 — Consolidato 5 0[0 — Decorrenza 1° gennaio 1918.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 177 — Data della ricevuta: 14 novembre 1918 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Como — Intestazione della ricevuta: Direzione provinciale delle poste e telegrafi di Como (pos. n. 650800) — Titoli del debito pubblico: nominativi n. 1 — Ammontare della rendita L. 99 — Consolidato 4,50 0[0 — Decorrenza 1° ottobre 1918.

Numero ordinale portato dalla ricevuta: 87 — Data della ricevuta: 7 gennaio 1918 — Ufficio che rilasciò la ricevuta: Intendenza di finanza di Catanzaro — Intestazione della ricevuta: Di Francia Luigi fu Francesco (pos. n. 117909) — Titoli del debito pubblico: nominativi n 1 — Ammontare della rendita L. 5922 — Consolidato 3,50 0[0 — Decorrenza 1° gennaio 1918.

Ai termini dell'art. 230 del regolamento 19 febbraio 1911, n. 298, si diffida chiunque possa averne interesse, che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che siano intervenute opposizioni, saranno consegnati a chi di ragione i nuovi titoli provenienti dalla eseguita operazione, senza obbligo di restituzione della relativa ricevuta, la quale rimarrà di nessun valore.

Roma, 3 maggio 1919.

Il direttore generale: GARBAZZI.

Distinta delle 5255 Obbligazioni del prestito per spese di costruzione delle strade ferrate del **Tirreno** acquistate per l'ammortamento al 1° gennaio 1919 dalla Direzione generale del tesoro (Portafoglio dello Stato), i cui numeri vengono resi di pubblica ragione.

N. 5255 obbligazioni del capitale di L. 500 ciascuna.

dal	al	Quantità – Titoli unitari	Quantità – Titoli quintupli	Quantità – Obbligazioni	dal	al	Quantità – Titoli unitari	Quantità – Titoli quintupli	Quantità – Obbligazioni
				Serie A.					
29936	29945	—	2	10	87116	87120	—	1	5
55111	55115	—	1	5	99001	99005	—	1	5
				Serie B.					
8199	—	1	—	1	81431	81475	—	9	45
8200	8203	4	—	4	81556	81750	—	39	195
10641	10650	—	2	10	82751	82770	—	4	20
14286	14290	—	1	5	82996	83095	—	20	100
34966	34995	—	6	30	83101	83105	—	1	5
35676	35690	—	3	15	84356	84370	—	3	15
74451	74690	—	48	240	84381	84385	—	1	5
74961	74965	—	1	5	84401	84405	—	1	5
75481	75485	—	1	5	84411	84415	—	1	5
75196	75500	—	1	5	84741	84845	—	21	105
76236	76250	—	3	15	86316	87670	—	271	1355
76326	76330	—	1	5	87771	8877[illegible]	—	200	1000
76693	76700	—	1	5	89631	89635	—	1	5
77096	77100	—	1	5	89866	89875	—	2	10
77101	78250	—	230	1150	89901	90000	—	20	100
80131	80140	—	2	10	91276	91300	—	5	25
80191	80240	—	10	50	91961	91965	—	1	5
80751	81250		100	500	94051	94055	—	1	5
81266	81275	—	2	10	94076	94095	—	4	20
				Serie C.					
15936	15940	—	1	5	40361	40365	—	1	5
19071	19075	—	1	5	54346	54350	—	1	5
19911	19920	—	2	10	83796	8[illegible]805	—	2	10
32566	326[illegible]5	—	8	40	85436	80455	—	4	20
34216	34230	—	3	15	93821	93825	—	1	5
349[illegible]6	34970	—	1	5	93831	93835	—	1	5
36376	36380	—	1	5					

Il direttore generale: GARBAZZI.

Il direttore capo di divisione: DIMA.

Visto, *per l'Ufficio di riscontro della Corte dei conti*: PEDRAZZOLI.

MINISTERO DELLE COLONIE

AVVISO.

In esecuzione, ed agli effetti dell'art. 1 del testo unico delle leggi sullo stato degli impiegati civili, approvato con R. decreto del 22 novembre 1908, n. 693

SI RENDE NOTO

che nel *Bollettino ufficiale* del Ministero delle colonie, puntata n. 1-2 del gennaio e febbraio 1919, è stato pubblicato il ruolo di anzianità del personale dello stesso Ministero, secondo la situazione al 1° gennaio 1919.

Roma, 19 maggio 1919.

MINISTERO PER L'INDUSTRIA, IL COMMERCIO E IL LAVORO E MINISTERO DEL TESORO

Comunicato.

Corso ufficiale dell'oro agli effetti dell'art. 39 del Codice di commercio e dell'art. 1 del decreto Luogotenenziale 28 febbraio 1916, n. 224, determinato il giorno 15 maggio 1919, da valere dal giorno 15 maggio 1919 fino a nuovo avviso: L. 142,38.

Roma, 15 maggio 1919.

DIREZIONE GENERALE DEL CREDITO, DELLA COOPERAZIONE E DELLE ASSICURAZIONI PRIVATE

Media dei consolidati negoziati a contanti nelle Borse del Regno nel giorno 19 maggio 1919.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Note
3.50 % netto (1906) . . .	85.69	—
3.50 % netto (1902) . . .	—	—
3 % lordo	—	—
5 % netto	92.62	—

MINISTERO DELLE FINANZE

Disposizioni nel personale dipendente:

Direzione generale delle privative.

Con decreto Luogotenenziale del 20 febbraio 1919:

Degano Oliviero, capo verificatore di 2ª classe nelle coltivazione dei tabacchi, con l'annuo stipendio di L 3290 (di ruolo 2600), è, a sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di salute dal 1° gennaio 1919, con l'assegno annuo di L. 1645.

Con decreto Luogotenenziale del 23 febbraio 1919:

Buccolini cav. dott. Tito, ispettore superiore tecnico nelle coltivazioni dei tabacchi, con l'annuo stipendio di L. 8200 (di ruolo 7000), è, a sua domanda, collocato in aspettativa per motivi di famiglia, a decorrere dal 1° marzo 1919.

PARTE NON UFFICIALE

CRONACA DELLA GUERRA

Settori esteri.

L'*Agenzia Stefani* comunica:

VARSAVIA, 17. — L'*Hetman* ucraino Oskilkos è passato con tutto lo stato maggiore all'esercito polacco.

Nei circoli militari si asserisce che il generale Petlura agisce nel più stretto accordo coi bolscevichi.

BASILEA, 18. — Si ha da Vienna: Un radiotelegramma da Varsavia dice:

La *Gazeta Polska* pubblica dichiarazioni fatte da un ufficiale polacco giunto a Varsavia da Kiew ove dirigeva la Missione militare polacca. Questo ufficiale afferma che, eccetto i distretti di Loutzk, di Rowno e di Ostrog e parte di quelli di Zitomir e di Kowel, tutta l'Ucraina si trova nelle mani dei bolscevichi. Il quartiere generale del generale Petlura si trovava a Rowno, ma il generale stesso ha aderito al Governo bolscevico. L'Hetman Oskilkos, comandante dell'esercito ucraino, è passato con un piccolo numero di ufficiali alle truppe polacche. Le truppe rosse sarebbero penetrate nella Galizia orientale e marcerebbero su Tarnopol per operare il congiungimento con le truppe rosse ungheresi.

Kiew è abbandonata senza difesa ai bolscevichi. I poteri sarebbero concentrati nelle mani del commissario del popolo Rakowski. Lenin e Trotzki si troverebbero ora anche essi a Kiew.

La miseria in Ucraina è indescrivibile. Bande di uomini in uniforme con artiglieria devastano il paese.

LONDRA, 19. — L'Ammiragliato comunica che navi leggere inglesi sotto il comando dell'ammiraglio Cowan, le quali operano in collegamento con l'esercito estone, hanno incontrato il 18 corrente nel golfo di Finlandia la flotta bolscevica composta di cacciatorpediniere e di piccole navi armate sostenute da un incrociatore.

Le navi bolsceviche sono state inseguite sino a che furono sotto la protezione dei loro campi di mine e delle batterie di terra.

Viene segnalato che alcuni cacciatorpediniere bolscevichi sono stati colpiti dal fuoco delle navi inglesi.

Le forze britanniche non hanno subito alcuna perdita.

La Conferenza per la pace

L'*Agenzia Stefani* comunica:

BASILEA, 19. — Si ha da Berlino:

Un telegramma da Versailles in data 18 corrente dice: È stata consegnata a Clémenceau una nota riguardante il bacino della Sarre e di cui la stampa parigina ha fatto cenno.

Il testo della nota sarà pubblicato soltanto se dalla parte avversaria vi si annetta importanza.

BASILEA, 19. — Si ha da Berlino: Un telegramma da Spa in data 18 corrente dice: Hanno avuto luogo conversazioni di natura economica e finanziaria sotto la presidenza di Dernbourg, alla quali hanno partecipato il conte Brockdorff, giunto da Versailles insieme con parecchi altri personaggi, il ministro di Stato Wissel ed il ministro delle finanze prussiano Sudekum.

I delegati ripartiranno alle 9 e mezza rispettivamente per Versailles e Berlino.

PARIGI, 19. — Il conte Brockdorff-Rantzau e la Missione finanziaria tedesca, di ritorno da Spa, sono giunti alle 11,33 a Noisy-le-Roi e hanno proseguito in automobile per Versailles.

BASILEA, 19. — Si ha da Berlino: Una informazione da Versailles dice che il conte Brockdorff Rantzau ha rimesso a Clémenceau una nota a proposito dell'art. 438 del progetto di trattato di pace, relativa al modo di trattare la questione delle missioni.

PARIGI, 19. — Il *Temps* dice che oltre alle stipulazioni pubblicate nel riassunto ufficiale il trattato di pace prevede la creazione di una zona neutra che si estenderà da nord a sud e cioè da nord di Flensbourg fino a sud di Amburgo e da est a ovest sino alla linea che passa ad ovest di Amburgo.

In tutta questa zona la Germania sarà tenuta ad osservare presso a poco le stesse norme che per la riva sinistra del Reno e cioè astenersi dal costruire fortificazioni e dal tenervi guarnigioni.

Risulta inoltre da tali clausole che i porti di Stettino e di Amburgo saranno entrambi compresi nella zona neutra dal punto di vista militare.

PARIGI, 19. — Alla seduta odierna del Congresso della federazione internazionale aeronautica erano rappresentati il Belgio, gli Stati Uniti, la Francia, l'Inghilterra, l'Italia, la Norvegia i Paesi Bassi, la Svezia e la Svizzera.

Il Congresso dopo lunga discussione ha approvato alla unanimità il seguente ordine del giorno: « Le federazioni aeronautiche delle nazioni nemiche saranno escluse dalla federazione internazionale

aeronautica sino a che la Società delle nazioni non ammetterà nel suo seno i paesi che esse rappresentano ».

Tra gli oratori che presero parte alla discussione vi era il deputato italiano Montù.

SAINT-GERMAIN-EN LAYE, 19. — Lo scambio delle credenziali fra la Delegazione austriaca e la Commissione interalleata ha avuto luogo oggi alle 15,20 nel padiglione Enrico IV.

Erano presenti Cambon, presidente de la Commissione, White per gli Stati Uniti, Lord Harding per l'Inghilterra, il comm. De Martino per l'Italia e Matsui per il Giappone.

La Delegazione austriaca era composta da Renner, Klein, Peter e Schüller.

La cerimonia non è durata più di cinque minuti.

PARIGI, 19. — Il termine fissato alla Delegazione tedesca per far pervenire le sue osservazioni spira mercoledì. È possibile che se essa chiede una proroga per poter consegnare un controprogetto completo, tale proroga sarà concessa, se di breve durata.

BERNA, 19. — Si ha da Berlino: Il *Berliner Tageblatt* dice che le controproposte tedesche ai preliminari di pace sono state completamente redatte. La Germania consentirebbe ad abbandonare alla Francia il prodotto delle miniere della Sarre; ma rifiuterebbe di riconoscere le sue esigenze territoriali. Essa si mostrerebbe disposta ad accordare tutte le riparazioni che saranno reclamate a condizione nondimeno di ricevere i soccorsi indispensabili per ristabilire la vita economica. Il rimanente della flotta tedesca da guerra sarebbe consegnata agli alleati se questi volessero acconsentire a restituire parte della flotta mercantile. Nel caso in cui le controproposte fossero respinte, il Governo tedesco si vedrebbe forzato a rifiutare la sua firma.

PARIGI, 19. — Il Consiglio dei quattro ha esaminato la sorte futura dell'Impero ottomano. Non è stata presa alcuna decisione definitiva. Vi è ogni motivo di credere che la Turchia continuerà ad esistere come Stato politicamente sovrano.

PARIGI, 19. — I cinque ministri degli affari esteri delle grandi potenze hanno oggi udito i delegati del Belgio e dell'Olanda circa la revisione dei trattati del 1839.

Hymans ha fatto una esposizione storica delle circostanze che condussero alla conclusione dei trattati del 1839. Ha ricordato gli avvenimenti svoltisi durante la guerra, dimostrando i pericoli ai quali i trattati espongono il Belgio. Ha detto che la neutralizzazione delle foci della Schelda impedì alla flotta britannica di salvare Anversa, la cui caduta procurò ai tedeschi una base per la guerra sottomarina. Ha soggiunto che la difettosa delimitazione delle frontiere germano-olandesi provocò la loro frequente violazione da parte dei tedeschi. Ha concluso chiedendo che venga posto fine a questa situazione.

Karnebeek, ministro degli esteri olandese, ha espresso i sentimenti di buona intesa che animano l'Olanda verso il Belgio ed ha assicurato che il suo paese è desideroso di entrare in negoziati coi suoi vicini per risolvere le questioni sospese. Ha accennato al recente viaggio della Regina nel Limburgo e alle dimostrazioni di idealismo da parte della popolazione, la quale ha voluto dimostrare i suoi sentimenti contrari alle idee del Belgio circa la sorte del loro territorio.

La discussione sarà ripresa domani.

Il Presidente del Brasile a Roma

L'ospite illustre e graditissimo, Epitacio Pessoa, iermattina, con la consorte e la figlia, visitò le tombe reali al Pantheon, accompagnato dal conte Bruschi e dal generale Cittadini, aiutante di campo di S. M. il Re. Dal personale dell'Ambasciata brasiliana vennero deposte due splendide corone di fiori freschi, coi nastri dai colori nazionali brasiliani e le iscrizioni in oro.

Firmatisi sul registro speciale dei visitatori, il Presidente e la famiglia, compresi di reverenza e d'ammirazione, lasciarono il tempio, acclamati dalla folla, trattenuta a stento da cordoni di truppa, e si recarono a visitare i più interessanti monumenti della metropoli.

Alle ore 12,30 all'Ambasciata brasiliana venne offerta una colazione d'onore al Presidente, alla quale intervennero le LL. MM. il Re e la Regina Elena, S. A. R. il Duca di Genova, tutti i ministri presenti in Roma, le rappresentanze del Senato e della Camera, il Corpo diplomatico, il sindaco e il prefetto ed altre autorità civili e militari.

Nel pomeriggio, all'Ambasciata del Brasile, il Presidente ha ricevuto le personalità cospicue della Colonia brasiliana, parecchi italiani che hanno soggiornato negli Stati della Repubblica e un gruppo di giornalisti italiani ed esteri, residenti in Roma. Mentre duravano i ricevimenti, giunsero sotto le finestre dell'Ambasciata gli studenti dell'Università e delle scuole medie, con bandiere, che fecero al Presidente una calorosa dimostrazione. Trovavasi allora all'Ambasciata anche Gabriele d'Annunzio, che affacciatosi al balcone pronunziò un breve, applaudito discorso.

Poco dopo l'illustre ospite, mentre perdurava la dimostrazione degli studenti, si recò con la consorte e la figlia a Palazzo Madama, dove ebbe luogo in suo onore un solenne ricevimento parlamentare.

Nel Palazzo senatoriale erano convenuti le LL. MM. il Re e la Regina, S. A. R. il Duca di Genova, le presidenze del Senato e della Camera, il corpo diplomatico, le autorità cittadine, civili e militari e gran numero di diplomatici, senatori, deputati, alti funzionari dello Stato.

Nella splendida sala dove fulgono i lavori pittorici del Maccari, adorna di fiori e di stendardi, cessati gli applausi, che salutarono l'apparire dei Sovrani e del Presidente Pessoa, S. E. il presidente del Senato on. Bonasi, pronunziò il seguente discorso:

« Maestà, Graziosa Regina, Signor Presidente,

In nome del Senato compio il dovere graditissimo di porgere alle Maestà Vostre le più vive riconoscenti grazie per l'alto onore che vi siete compiaciute di impartirgli accompagnando tra noi l'illustre Presidente degli Stati Uniti del Brasile.

Noi ascriviamo a nostra grande fortuna il poter volgere in vostro cospetto a S. E. Epitacio Pessoa il nostro augurale saluto prima ancora che abbia potuto riceverlo dalla sua grande patria, dopo che lo ha innalzato all'altissimo ufficio di capo supremo dello Stato.

L'atto delle MM. VV. non ha solo l'importanza di una cortesia, della quale non si può immaginare altra maggiore od anche solamente pari, ma significa nel modo più eloquente e solenne il sentimento di cui il Parlamento qui riunito è compreso, e con esso l'Italia intera, che in Voi, o Sire, si personifica, verso il degno rappresentante di uno Stato col quale il nostro è stretto da legami non solo di gratitudine per la cordiale ospitalità sempre concessa ai nostri connazionali nella nobile terra tanto dalla natura privilegiata, ma al quale ci sentiamo congiunti dalla comunanza di stirpe e quasi può dirsi da vincoli di sangue per la densa fiorente colonia di italiani che vi ha trovato una seconda patria.

Non è dunque questa una cerimonia vuota di contenuto che compiuta non lascia traccie, ma è il suggello di una fratellanza di popoli che mai potrà essere infranta nè intiepidita da meschine incomprensibili gelosie, o da dolorose competizioni di interessi.

Siate dunque, signor Presidente, il benvenuto, e la Vostra presenza nel nostro paese, che fraternamente Vi accoglie e con tanta cordiale espansione Vi festeggia, è arra sicura che anche in avvenire mai sorgeranno fra noi nè ombre e tanto meno inattese smentite: che anzi da oggi si stabilirà tra le nostre nazioni una più possente e viva corrente di simpatie e di affetti che renderà sempre più stretti, più intimi e saldi i rapporti politici ed economici che avvincono il Brasile e l'Italia ».

Non appena cessate le approvazioni al discorso di S. E. il presidente Bonasi, parlò S. E. il presidente della Camera dei deputati, on. Marcora, il quale disse:

« Signor Presidente,

Il saluto che alla presenza del nostro Re e della Sua Augusta Consorte, cari al nostro popolo per le loro elette virtù, porge per mio mezzo a Voi e alla Vostra graziosa Signora la rappresentanza nazionale, raccoglie anche il saluto degli innumeri italiani che nella Vostra bella e fulgida terra hanno trovato lavoro e ospitalità. I cuori separati dalle mille miglia dei mari, ma uniti dalla vibrazione di sentimenti comuni e dalle aspirazioni mantenute vive per la tradizione della razza e per la uniformità dei costumi pulsano insieme in un tributo di omaggio riverente.

E consentite che in questo momento di profonda solidarietà di simpatia io ricordi questi nostri figli generosi che, quando un soffio di poesia eroica riscosse gli animi della penisola, accorsero in patria per partecipare agli ardimenti che dovevano condurre alla vittoria.

Anche il vostro popolo giovane sentì vigorosamente queste sante idealità che sono promessa di ogni redenzione sociale e si associò agli alti fini di giustizia, retaggio della nostra antica civiltà, cui esso è legato da comunanza di stirpe e di origine.

In questa fratellanza di pensieri e di intenti, come noi rievochiamo fra le più belle figure del nostro risorgimento l'intrepida amazzone di Lagunas compagna eroica del nostro Garibaldi, così fidiamo che, quando, fra tre anni, voi festeggerete il centenario della vostra indipendenza, sentirete che una sola aspirazione, la liberazione da ogni servaggio, pervade tutta la civiltà latina che vuole essere maestra al mondo di bellezza morale.

Dando alle vostre forze giovani e ardite il concorso delle nostre braccia esuberanti noi auspichiamo una unione sentimentale e reale di popoli che sanno e vogliono profittare delle grandi conquiste del progresso con quelle potenti e feconde trasformazioni, nelle quali si fortificano i popoli solerti e vigorosi.

Amanti gelosi di tutte le nostre terre, noi comprendiamo e dividiamo la passione che voi provate per la vostra mirabile regione. E se percorrendo le provincie d'Italia nella varietà della sua postura e dei suoi climi, voi potrete evocare col cuore le vostre bellezze naturali, seguite anche con occhio benevolo la virtù del lavoro di queste nostre brave ed oneste popolazioni, che uscite or ora da una immane guerra, si apprestano a trarne insegnamento di vita civile per l'avvenire, attendendo non premi di Governo, che sono il suggello della decadenza, ma la propulsione, che è indizio di vita novella e rigogliosa.

Il Brasile, pieno di robusta fiducia nei suoi destini che voi, signor Presidente, così mirabilmente rappresentate, sente l'avvenire radioso che gli si appresta, e noi siamo fieri di quel parentado che ne fa il protagonista nel nuovo mondo, ove, al contatto della vergine natura, rivaleggia in opulenza e in grandezza con le nazioni che l'hanno preceduta nelle vie della storia.

Della vostra storia breve, ma luminosa, ammiriamo le lotte per l'autonomia politica, come quella per l'indipendenza economica, dall'atto di Yporanga del 1822 a quello del 1888 per l'abolizione della schiavitù e ci inchiniamo dinanzi ad una evoluzione del pensiero che dal regno dell'incognito, racchiuso nelle vostre foreste vergini, si apre alla luce più squisita delle idee della moderna civiltà.

Nelle lotte con la natura si svolge il vostro progresso, e noi, in questa battaglia dell'uomo che riesce a domarla ed a farla sua alleata, siamo orgogliosi di contribuire mercè la prestazione dei nostri uomini forti, sobrii e laboriosi, mentre nella coscienza del vostro valore, noi scorgiamo il simbolo della vostra vigoria morale.

Con questi sentimenti siamo lieti di dare il benvenuto a Voi, signor Presidente, che rappresentate la gioventù della vita dei popoli e la generosità vibrante di fede nelle alleanze ideali di propositi e di affetti ».

Fra la più viva attenzione, si levò poscia a parlare il Presidente Pessoa, dicendo:

« Sire, signori presidenti, signori!

Il Brasile sa tutto ciò che deve alla collaborazione dell'Italia nell'opera del nostro sviluppo nazionale; collaborazione feconda, inestimabile; tutta d'ordine e di lavoro, che stendendosi a tutti i dominî dell'attività umana, ha permesso d'accelerare la valuta delle ricchezze del nostro suolo, sulle quali riposa ancora tutto l'edificio della nostra grandezza e della nostra prosperità.

Spinta da questo spirito ancestrale d'espansione che aveva una volta allontanato le frontiere della Roma antica fino agli estremi limiti del mondo allora conosciuto, l'Italia nuova, sempre ardente e generosa, ha cercato, al di là dei mari, nelle contrade lontane e ancora misteriose d'un continente nuovo, di seguitare quella parte storica e gloriosa. Vi è riuscita, colle sole armi della sua intelligenza, del suo amore, del suo lavoro, e se queste nuove conquiste non s'incidono più sul marmo eterno del Campidoglio, non restano meno tra i fasti più grandiosi della sua storia.

In quelle vaste regioni brasiliane, così piene d'avvenire, l'Italia ha dato principio ad una bella discendenza, si è moltiplicata, si è ingrandita, portando, nella nostra formazione etnica, sociale e politica, le sue qualità superiori di buon senso, d'entusiasmo, di ordine, di rettitudine; che furono sempre il suo appannaggio più opulento. I figli dei suoi figli sono nostri figli e se il destino ha dato loro due patrie, una per il sangue, l'altra per la nascita, noi sappiamo che essi le confondono nello stesso ideale, nello stesso amore, come le hanno già confuse nello stesso spirito di sacrificio.

Signori, noi brasiliani siamo profondamente riconoscenti all'Italia per l'accoglienza amichevole, calorosa, che ha sempre riserbata ai nostri uomini di Stato, ai nostri marinai, ai nostri ufficiali, ai nostri artisti, a tutti i nostri compatrioti, venuti qui per cercar i lumi dell'arte e della scienza, o per ammirare la beltà incomparabile delle vostre contrade, la ricchezza dei vostri tesori, lo splendore dei vostri monumenti, pagine viventi del passato più glorioso che nessun popolo ha mai avuto.

Io stesso sono particolarmente commosso dei numerosi attestati di simpatia di cui il popolo italiano ha voluto darmi prova; ma fra le diverse manifestazioni di cui l'Italia ha voluto onorarmi, nessuna come questa avrebbe potuto essere più dolce al mio cuore nè commovermi di più. Vedendomi in questa augusta Assemblea donde tante volte, nei momenti più solenni della sua storia la voce dell'Italia si è levata patriottica e fiera, per la difesa dei più alti ideali di libertà e di giustizia; vedendomi nel seno stesso del Parlamento italiano circondato da tutto ciò che questo paese ammirevole conta d'eminente e d'insigne nella politica e nelle lettere, nelle scienze e nelle arti, nel commercio e nell'industria; vedendomi nel seno stesso di questo Parlamento che evoca alla mia mente con tanta emozione il ricordo glorioso del *Senatus Romanus* culla storica del parlamentarismo santuario di leggi che hanno governato il mondo e ispirano ancora ai nostri giorni, la legislazione più avanzata delle nazioni moderne; vedendomi qui, sentendo battere accanto al mio cuore il gran cuore dell'Italia, di questa Italia così piena di incanti e di poesia, patria di tanti uomini di Stato e di eroi, d'artisti e di poeti, di questa Italia che ho conosciuta ferita e mutilata e che fremente d'emozione e d'entusiasmo ritrovo oggi unificata e ingrandita, credetemi signori, vedendomi qui, ho quasi la visione sorridente d'essere dei vostri, d'essere italiano come voi stessi e si è con l'anima inondata di riconoscenza che vi ringrazio dell'onore che mi accordate, è con l'anima piena di tristezza che prendo parte ai vostri dolori, siccome è con l'anima traboccante di gioia e d'orgoglio che vedo realizzato il sogno di Dante e di Mazzini e prendo parte ai vostri trionfi e alla vostra gloria ».

Alle 18 il ricevimento ebbe termine. I Reali e l'illustre ospite lasciarono Palazzo Madama fra gli applausi della folla.

Nella serata, alle 21,30 ebbe luogo in Campidoglio, nel Palazzo dei Conservatori, il ricevimento d'onore, offerto dal Municipio al Presidente Pessoa.

Onorarono il nobile convegno le LL. MM il Re e la Regina, S. A. R. il duca di Genova, il Corpo diplomatico, parecchi ministri ed autorità.

Il sindaco pronunziò, intensamente ascoltato, un discorso nel quale,

dopo di avere ringraziato il Presidente del Brasile per il pensiero di recarsi in Italia, felicemente accennò all'affinità dell'origine dell'Italia e del Brasile, nonchè alla assomiglianza dei destini delle due nazioni; e felicemente concluse:

« Signor Presidente,

Le impressioni e i ricordi che voi riporterete da questa vostra visita, saranno degni del vostro alto intelletto. Consentite che noi vi preghiamo di aggiungere ad essi un mandato gentile. Ritornato nel vostro paese, a quei fratelli nostri che colà passano la loro vita operosa, portate il nostro affettuoso saluto; dite loro come noi confidiamo che essi sempre saranno il pegno dei vincoli di imperitura e salda amicizia che debbono legare l'Italia al Brasile, avviati entrambi con generoso ardore e con le energie che la guerra ha ritemprato verso le luminose aspirazioni dei tempi nuovi ».

Il Presidente, fra profonda attenzione così rispose:

« Non mai come oggi, nella mia ormai lunga carriera politica, ho lamentato di non parlare abbastanza bene una lingua straniera e non conoscere a perfezione l'armoniosa lingua italiana dell'altissimo poeta per tradurre qui tutte le emozioni che mi inondano l'animo da che io giunsi in questa città.

Io, sig. sindaco, porterò al Brasile il vostro mandato gentile, e intanto lascio qui fin da questo momento un pegno della mia viva riconoscenza, il pegno di un cuore brasiliano, del mio cuore. Io prego voi di trasmettere alla nobile città di Roma l'espressione della mia gratitudine per l'accoglienza calorosa, affettuosa, cordiale che mi ha fatto ieri ed ha continuato oggi ».

Dopo un applaudito concerto musicale e un sontuoso rinfresco, la indimenticabile serata ebbe fine.

CRONACA ITALIANA

Manifestazione patriottica a Genova. — Domenica scorsa, al Santuario di Santa Maria della Vittoria, sull'Appennino ligure, fu inaugurata una lapide, nella quale è stato scolpito lo storico comunicato del generale Diaz, a ricordo della vittoria.

Parteciparono o aderirono alla cerimonia numerose autorità civili e politiche, i sindaci dei comuni della Polcevera e dell'Alta Scrivia e molte associazioni.

Dopo una funzione religiosa all'aperto, pronunciò un discorso l'on. Parodi, deputato di Pontedecimo.

Alle autorità venne offerto un banchetto, al fine del quale fu data comunicazione dei telegrammi inviati al Re, a S. E. Orlando e al generale Diaz.

Inaugurazione dei lavori del nuovo porto di Milano. — Una folla di autorità e di invitati ha presenziato ieri la inaugurazione dei lavori del nuovo porto di Milano.

La cerimonia, che si è voluta far coincidere con la ricorrenza del centenario della morte di Leonardo da Vinci, si è svolta alla Cascina Carpana, ove si stanno eseguendo i lavori di sterro del nuovo bacino navigabile. Fra i numerosi presenti si notavano il sottosegretario di Stato, on. Conti, in rappresentanza del Governo, il prefetto, comm. Pesce, i membri della Giunta comunale, numerosi senatori, deputati ed altre notabilità.

Dopo una rapida visita al terreno, nel quale sarà scavato il bacino, gli intervenuti si raccolsero in una sala del cantiere, ove parlarono l'on. Bignami, a nome del Consiglio d'amministrazione dell'azienda portuale, l'assessore anziano dott. Verretti, a nome della città, e l'on. Conti.

Prima che la cerimonia avesse termine gli intervenuti spedirono un fervido telegramma di augurio al sindaco avv. Caldara.

Croce Rossa italiana. — L'elenco delle oblazioni pervenute al Comitato centrale ascende, secondo l'ultimo bollettino, a L. 29.985.898,38.

TELEGRAMMI " STEFANI „

VARSAVIA, 16 (Ritardato). — Si è riunita la Commissione per gli affari esteri della Dieta. Il presidente del Consiglio, Paderewski, ha esposto la situazione politica. La Commissione ha lungamente discusso tali dichiarazioni specialmente per quanto riguarda i territori della Polonia orientale.

BASILEA, 18. — Si ha da Vienna: Il *Neues Wiener Tageblatt* annuncia che un grande numero di uomini politici ungheresi che si trovano attualmente a Vienna si recheranno prossimamente a Szegedin per mettersi a disposizione del nuovo Governo, il quale si è già trasferito da Arad a Szegedin. Queste personalità hanno la ferma speranza di riuscire, senza bisogno di un aiuto nell'Intesa, a porre termine alla dominazione bolscevica a Budapest. Il Governo costituitosi non ha alcuna intenzione di tentare un colpo di Stato in senso realista.

ZURIGO, 19. — Si ha da Vienna:

Il barone Bornemisza, ministro degli affari esteri del Governo ungherese, ha fatto al corrispondente del *Temps* a Vienna le seguenti dichiarazioni:

« Il Governo provvisorio ungherese non sembra inviso all'Intesa ed osiamo sperare che ci sarà permesso di poter contare sull'appoggio di essa. I nostri tentativi di riavvicinamento con la Romania e la Jugoslavia sono stati accolti favorevolmente ed abbiamo la persuasione che il nostro Governo provvisorio s'intenderà con questi Stati ».

Il ministro ha concluso dicendo che contingenti militari ungheresi hanno già partecipato alle azioni antibolsceviche e che si cercherà di accrescerli.

PARIGI, 19. — Il *Temps* ha da Berlino che un membro della Commissione dell'assemblea nazionale ha dichiarato che il Governo tedesco è pronto ad assicurare alla Francia il carbone della Sarre ed anche alcuni diritti su quello della Rhur e ad accettare l'occupazione della riva sinistra del Reno per il periodo di tempo fissato a Versailles, domandando per che questi territori non siano separati amministrativamente dalla Germania e che venga soppressa la clausola circa il plebiscito delle popolazioni della Sarre.

Per quanto riguarda la Polonia il Governo tedesco riconoscerebbe la sovranità della Polonia sul territorio compreso nella zona delimitata nell'armistizio e reclamerebbe il plebiscito per gli altri distretti sotto la sorveglianza di una Commissione americana o neutrale.

Relativamente a Danzica proporrebbe che il solo porto sia dichiarato libero con amministrazione polacca autonoma e linea ferroviaria polacca.

Circa le indennità la Germania domanderebbe in ogni caso la determinazione di una somma perchè non potrebbe fare il suo bilancio nè stabilire le imposte senza sapere esattamente ciò che deve pagare.

LONDRA, 19. — *Camera dei comuni.* — Rispondendo ad una interrogazione, Bonar Law dichiara che è stato deciso di non pubblicare le condizioni del trattato di pace quali furono rimesse ai delegati tedeschi. Gli alleati sono tutti d'accordo su questo punto.

Rispondendo ad una interrogazione, sir Aukland Geddes dice che teme che si sia costretti a ridurre il consumo interno del carbone e a restringere le esportazioni. Ha soggiunto di essere nell'impossibilità di fornire esatte informazioni a questo proposito prima di sapere quale influenza avrà la riduzione delle ore di lavoro nelle miniere. La produzione ha già cominciato a diminuire quantunque le ore di lavoro non siano state ancora modificate.

WASHINGTON, 19. — La sessione straordinaria del Congresso è stata aperta a mezzogiorno. I repubblicani hanno la maggioranza nelle due Camere.

Direttore: DARIO PERUZY, Tipografia delle Mantellate. TURINO RAFFAELE, *gerente responsabile*.